



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

I numeri della VIOLENZA DI GENERE

25 novembre 2015

**Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne**

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere



DENUNCE 2014
relative a episodi di
violenza contro le donne
in provincia di Trento



Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne

Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne è stato ideato nel 2012 grazie alla collaborazione tra Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'ordine e Università di Trento.

La prima rilevazione è stata svolta nel 2012 e ha riguardato le denunce spunte nell'anno solare 2011. La rilevazione è stata poi svolta negli anni successivi, coprendo fino ad ora il quadriennio che va dal 2011 al 2014.

Grazie allo sviluppo e alla messa a regime del sistema di rilevazione coordinato dall'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere, è ora possibile svolgere in Trentino comparazioni attraverso il tempo sui numeri che riguardano il fenomeno della violenza contro le donne.

Rispetto al biennio 2011 e 2012, i dati dei successivi anni 2013 e 2014 includono anche i dati delle denunce raccolte dalle Procure di Trento e Rovereto e dei comandi della Polizia locale trentina. Questi soggetti si sono aggiunti a Carabinieri e Polizia di Stato che hanno partecipato sin dall'inizio al progetto. Grazie alla collaborazione di queste istituzioni in fase di ideazione del sistema di rilevazione e di effettiva raccolta e analisi dei dati oggi abbiamo a disposizione queste informazioni che possono rappresentare una base solida su cui ideare nuove politiche di contrasto della violenza di genere.



Gruppo di lavoro per il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne

- Provincia autonoma di Trento – Osservatorio provinciale sulla violenza di genere, Ufficio Pari Opportunità
- Commissariato del Governo per la provincia di Trento
- Arma dei Carabinieri
- Polizia di Stato
- Procura della Repubblica di Trento
- Procura della Repubblica di Rovereto
- Consorzio dei Comuni Trentini in rappresentanza della Polizia Locale

Coordinamento scientifico: Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale,
Università degli Studi di Trento



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



NOTA SUI DATI

I dati analizzati e commentati si riferiscono a tutte le denunce potenzialmente connesse a episodi di violenza di genere presentate negli anni solari 2011, 2012, 2013 e 2014 in provincia di Trento.

Per i primi due anni i dati si riferiscono a Carabinieri e Polizia di Stato; nel biennio successivo questi dati sono integrati dalle denunce presentate alle Procure di Trento e Rovereto e alla Polizia locale trentina.

Le denunce sono state selezionate in funzione della presenza di un reato assimilabile a violenza di genere, le cui vittime sono donne e i cui presunti autori sono uomini.

I dati sono stati raccolti direttamente dai soggetti coinvolti attraverso una scheda di rilevazione definita nell'ambito del Tavolo di collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'Ordine e Università di Trento.

Lo strumento e le procedure sviluppate si configurano quindi come parte integrante del sistema informativo di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere.

Nota: I dati relativi agli ammonimenti e ai procedimenti di ufficio per violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.) sono presentati separatamente in quanto diversi per natura e per procedura legale dalle denunce qui considerate.



Tabella 1. Denunce rilevate da Carabinieri e Polizia di Stato nel quadriennio 2011-2014

Le frequenze presentate in tabella indicano il numero complessivo di denunce connesse a potenziali episodi di violenza di contro le donne raccolte da Carabinieri e Polizia di Stato nell'arco del quadriennio 2011-2014. In questa tabella ci si focalizza solo su Carabinieri e Polizia per motivi di comparabilità col passato.

Nei quattro anni di interesse le denunce sono state relativamente 506, 574, 523 e 542. I dati non mostrano una chiara dinamica di crescita o decrescita del numero delle denunce presso Carabinieri e Polizia, ma piuttosto una stabilità caratterizzata da fluttuazioni contingenti allo specifico anno. Le proporzioni tra le denunce presentate a Carabinieri e Polizia sono rimaste pressoché identiche attraverso il tempo, con circa l'80% di denunce raccolte dai Carabinieri e il 20% raccolto dalla Polizia.

Totale denunce Carabinieri e Polizia di Stato	Rilevate nel 2011	Rilevate nel 2012	Rilevate nel 2013	Rilevate nel 2014
	506	574	523	542
Carabinieri	396 (78%)	446 (78%)	415 (79%)	449 (83%)
Polizia di Stato	110 (22%)	128 (22%)	108 (21%)	93 (17%)



Tabella 2. Incidenza delle denunce sulla popolazione femminile trentina tra i 20 e i 64 anni

Per rendersi conto della dimensione del fenomeno della violenza contro le donne, è significativo calcolare l'incidenza delle denunce sulla popolazione femminile. Questo valore si può ottenere rapportando la cifra totale di denunce rilevate nel quadriennio 2011-2014 al numero complessivo di donne residenti in Trentino nello stesso periodo nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni.

Sommando tutte le denunce raccolte dal 2011 al 2014 per Carabinieri e Polizia di Stato, si raggiunge la cifra di 2.145 denunce. Si noti che questi dati sono leggermente sottostimati perché non includono le denunce presentate direttamente alle Procure o alle Polizie locali.

Ma già considerando le 2.145 denunce rilevate, considerando che la popolazione femminile nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni in Trentino è di poco superiore alle 150.000 unità (circa 157.000, dati Servizio Statistica PAT 2013), si giunge al risultato di più di una denuncia ogni 100 donne nei 48 mesi considerati.

Interessante anche notare che nel quadriennio 2011-2014 i Carabinieri e la Polizia hanno raccolto in media 45 denunce ogni mese, che significa in media più di una denuncia al giorno.

Totale denunce rilevate nel quadriennio 2011 - 2014	2.145
Numero di donne tra i 20 e i 64 anni in Trentino (Servizio statistica PAT al 1/1/2013)	157.575
Incidenza delle denunce sulla popolazione femminile	1,4 ogni 100 donne
Frequenza mensile delle denunce nel quadriennio 2011-2014	45 ogni mese



Tabella 3. Numero di denunce rilevate integrate coi dati del 2013 di Procure e Polizia locale trentina

Dal 2013 il sistema di rilevazione delle denunce riconducibili a violenza contro le donne è stato esteso grazie alla collaborazione delle Procure di Trento e Rovereto e della Polizia locale trentina. Questo ci permette di integrare i numeri commentati sopra con le denunce presentate a queste altre istituzioni e metterli a raffronto coi dati degli anni precedenti.

Totale denunce	Rilevate nel 2011	Rilevate nel 2012	Rilevate nel 2013	Rilevate nel 2014
	506	574	613	608
Carabinieri e Polizia di Stato	506	574	523 (85%)	542 (89%)
Procura di Trento e Rovereto	-	-	61 (10%)	19 (3%)
Polizia Locale Trento	-	-	22 (4%)	35 (6%)
Altre polizie locali trentine	-	-	7 (1%)	12 (2%)

Integrando i dati delle Procure e della Polizia locale, si ottengono 90 denunce aggiuntive nel 2013 e 66 nel 2014. Il totale per il 2014 è di 608 denunce, perfettamente in linea col risultato del 2013 (613). Si trova qui un'ulteriore conferma ai risultati presentati in precedenza che rilevano una sostanziale stabilità del fenomeno della violenza sulle donne come rilevato dal numero di denunce annuale.



NOTA SUI CONFRONTI

Per garantire la comparabilità, la chiarezza e la completezza dell'informazione, nella presentazione dei confronti si utilizzeranno i seguenti gruppi di denunce:

- Carabinieri e Polizia di Stato 2011 (506 denunce)
- Carabinieri e Polizia di Stato 2012 (574 denunce)
- Carabinieri e Polizia di Stato 2013 (523 denunce)
- Carabinieri e Polizia di Stato 2014 (542 denunce)
- Procure di Trento e Rovereto 2013-2014 (80 denunce)
- Polizia locale 2013-2014 (76 denunce)

In pratica, in questo modo, è possibile il confronto temporale con dati omogenei provenienti da Carabinieri e Polizia per il quadriennio 2011 - 2014. Inoltre, è possibile valutare le differenze che esistono tra questi dati e quelli provenienti dalle altre istituzioni che partecipano al sistema di rilevazione a partire dal 2013, ovvero Procure di Trento e Rovereto e Polizia locale trentina.



Numero di reati per denuncia

La selezione delle denunce da rilevare è stata effettuata attraverso un lavoro di screening di tutte le denunce presentate alle istituzioni che partecipano al sistema di monitoraggio della violenza di genere in Trentino. Le denunce incluse nella rilevazione rispondono ad una serie di requisiti. Oltre al fatto di contemplare una vittima di sesso femminile e un presunto autore di sesso maschile, le denunce selezionate devono indicare almeno un'ipotesi di reato tra quelle elencate in una lista definita a priori dai responsabili della ricerca in collaborazione con le forze dell'ordine e riportata nella scheda di rilevazione.

La scelta dei reati è stata effettuata considerando quelle fattispecie che contemplando un presunto autore uomo e una vittima donna, possono con buona approssimazione discendere da un episodio di violenza di genere.

Il requisito minimo per la selezione di una denuncia da includere nella rilevazione è che almeno un reato incluso nella lista compaia nella denuncia selezionata. Ciò non preclude il fatto che una denuncia possa contenere più reati: questa è piuttosto la situazione più diffusa.

E' quindi importante ricordare che l'unità di analisi della ricerca è rappresentata dalla denuncia che al suo interno può indicare più di un reato. Questa avviene in un terzo delle denunce rilevate da Carabinieri e Polizia e in quasi metà delle denunce rilevate dalle Procure. Nel caso della Polizia locale invece la denuncia tipica annovera un solo reato 4 volte su 5.

Tabella 4. Numero di reati inclusi in ogni denuncia (percentuali di riga)

Gruppo	Reato unico	Due reati	Tre o più reati	Non rilevato	Totale N
Carabinieri e Polizia di Stato 2011	62%	26%	11%	1%	506
Carabinieri e Polizia di Stato 2012	65%	26%	9%	0	574
Carabinieri e Polizia di Stato 2013	69%	23%	8%	0	523
Carabinieri e Polizia di Stato 2014	69%	22%	10%	0	542
Procure di Trento e di Rovereto 2013-2014	55%	13%	31%	1%	80
Polizia locale 2013-2014	82%	16%	3%	0	76
Totale	66%	24%	10%	1%	2301



Tipologia di reati

La frequenza dei reati che vengono indicati nelle denunce presentate a Carabinieri e Polizia di Stato è piuttosto stabile attraverso il tempo. Dalla tabella 5 emerge che i reati più denunciati sono le minacce e le ingiurie, presenti in quasi in una denuncia su 3 nel quadriennio 2011 - 2014. Seguono lesioni dolose (in una denuncia su 5), molestie, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, percosse e lesioni (reati presenti in circa una denuncia ogni 10). Violenza privata, violazione degli obblighi familiari e violenza sessuale sono meno frequenti, seppur non eccezionali, essendo stati rilevati in circa un centinaio di denunce.

Interessante è il caso della violazione degli obblighi familiari che complessivamente riguarda solo il 9% delle denunce, ma rappresenta una porzione importante delle denunce sporte in Procura e presso la Polizia locale. In questo ultimo caso, la violazione degli obblighi familiari è addirittura presente in quasi la metà delle denunce. Altra anomalia si riscontra nel caso delle ingiurie che per quanto riguarda le denunce presentate in Procura compaiono nel 43% dei casi. Questo può essere motivato dal fatto che l'ingiuria, oltre ad essere molto comune, è un'ipotesi di reato che si riscontra di frequente in congiunzione con altri reati, come bene evidenziato nella tabella 6. Solo nel 32% delle denunce in cui è presente, l'ingiuria appare come unico reato, mentre nel restante 68% dei casi è indicata insieme ad altre fattispecie di reato. La tabella 6 mette anche bene in evidenza come i reati che possono essere connessi alla violenza contro le donne hanno caratteristiche piuttosto differenziate: alcuni di essi sono di frequente presenti da soli nelle denunce (reati in cima alla lista in tabella 6), mentre altri sembrano avere una minore autonomia e vengono spesso presentati insieme ad altri reati.

**Tabella 5. Tipo di reato denunciato per le diverse istituzioni considerate
(percentuali di colonna)**

	Sul totale delle denunce	Carabinieri e Polizia di Stato	Procure	Polizia locale
		2011-2014	2013-2014	2013-20014
Minacce (art. 612)	29%	30%	19%	13%
Ingiuria (art. 594)	29%	29%	43%	16%
Lesioni dolose (art. 582 c.p.)	22%	22%	30%	9%
Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.)	12%	12%	13%	4%
Atti persecutori (art. 612 bis c.p.)	11%	11%	23%	7%
Molestia (art. 660 c.p.)	11%	11%	6%	4%
Violazione obblighi familiari (art. 570 c.p.)	9%	7%	21%	57%
Percosse e lesioni (art. 581 c.p)	8%	8%	4%	5%
Violenza privata (art. 610 c.p.)	7%	7%	15%	1%
Violenza sessuale (art.609bis c.p. e segg.)	6%	6%	6%	5%
<i>Altri reati gravi*</i>	1%	1%	0%	0%
Totale denunce	2301	2145	80	76

* *Altri reati gravi* includono: Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.), 7 occorrenze nel quadriennio; sequestro di persona (art. 605 c.p.), 6 occorrenze; omicidio (art. 575 c.p.), 5 occorrenze; sfruttamento della prostituzione, 4 occorrenze, tentato sequestro (artt. 56 e 605 c.p.), 2 occorrenze. Tentato omicidio (artt. 56 e 575 c.p.), seppur contemplato nell'elenco dei reati considerati, non è mai stato indicato.

Tabella 6. Frequenza dei reati, delle denunce con reato unico e percentuale sul totale di denunce con unico reato per ogni fattispecie di reato. Quadriennio 2011 - 2014

	Totale denunce in cui compare il reato	Denunce in cui il reato compare come unico	Percentuale di denunce con unico reato	Percentuale di denunce con reato in co-occorrenza
Violazione degli obblighi familiari (art. 570 c.p.)	211	188	89%	11%
Molestia (art. 660 c.p.)	245	171	70%	30%
Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.)	271	170	63%	37%
Violenza sessuale (art.609 bis c.p. e segg.)	139	86	62%	38%
Lesioni dolose (art. 582 c.p.)	502	235	47%	53%
Altri reati gravi	31	14	45%	55%
Atti persecutori (art. 612 bis c.p.)	252	102	40%	60%
Minacce (art. 612)	669	231	35%	65%
Violenza privata (art. 610 c.p.)	165	55	33%	67%
Ingiuria (art. 594)	662	211	32%	68%
Percosse e lesioni (art. 581 c.p.)	188	58	31%	69%
Totale	2.301	1.521	65%	35%

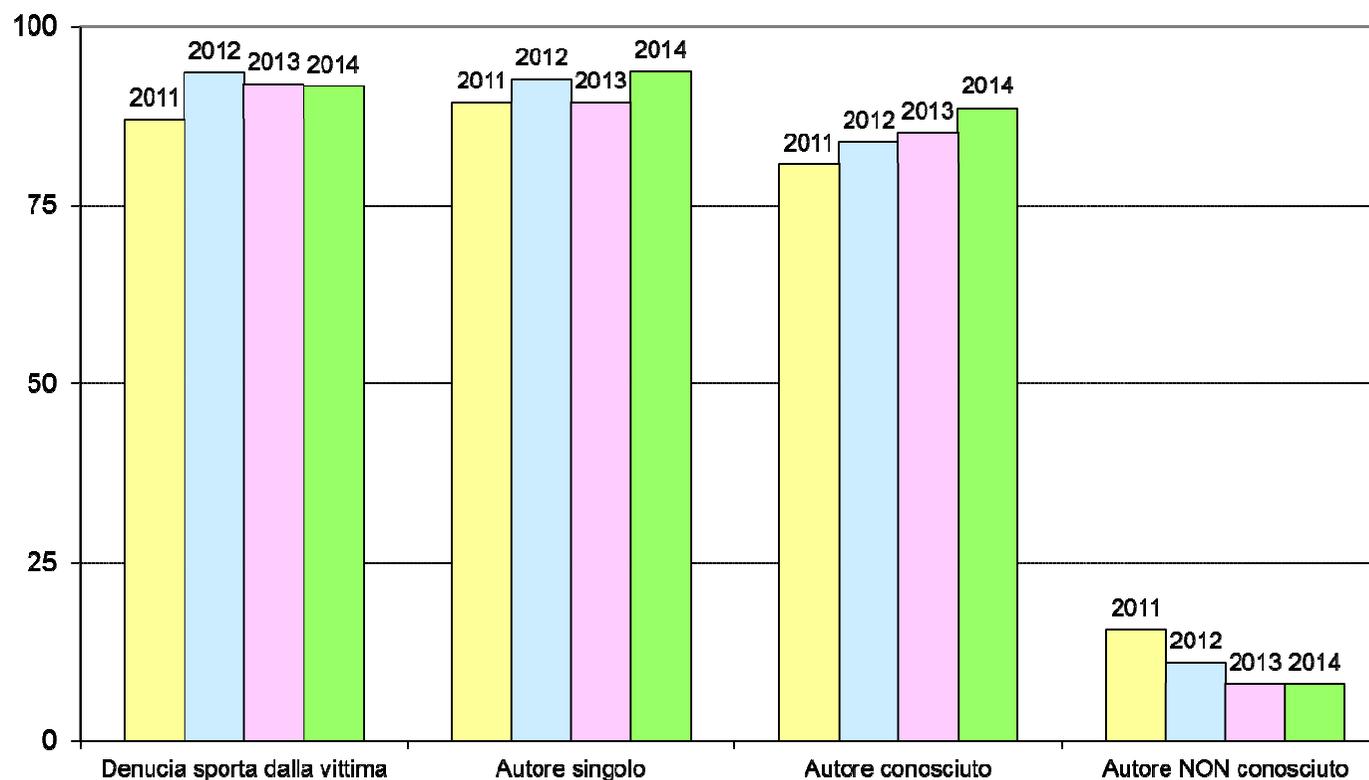
Tabella 7. Distribuzione assoluta e percentuale delle denunce e della popolazione femminile trentina (20-64 anni) per luogo dove si è verificata la presunta violenza.

Dati complessivi per il quadriennio 2011 - 2014

Macroarea	Numero denunce 2011-2014	%	Popolazione femminile	%	Denunce ogni 10.000 donne nel quadriennio 2011-2014
Trento	853	37	52.000	33	16
Rida del Garda	421	18	26.000	16	16
Rovereto	360	16	28.000	18	13
Borgo Valsugana	234	10	24.000	15	10
Cavalese	209	9	12.000	7	18
Cles	194	8	17.000	11	11
Non noto	30	1			
Totale provincia di Trento	2301	100	158.000	100	15

La tabella mostra la distribuzione delle denunce rispetto al luogo dove il presunto evento criminale contro una donna ha avuto luogo. L'incidenza delle denunce è strettamente legata alla distribuzione della popolazione femminile in Trentino. Confrontando la distribuzione percentuale delle denunce sul territorio (seconda colonna) e la distribuzione delle popolazione femminile (quarta colonna) non si notano infatti grandi discrepanze. L'ultima colonna mostra quante denunce si rilevano ogni 10.000 donne nella fascia di età 20-64 per ogni area nel quadriennio 2011-2014. Nonostante si evidenzino alcune differenze tra le diverse aree del Trentino, data la breve serie storica al momento non è possibile valutare se questi risultati denotino effettive differenze territoriali o siano il frutto di fluttuazioni contingenti.

Figura 1. Principali caratteristiche della denuncia (quadriennio 2011 – 2014)
Percentuali sul totale delle denunce



Nella figura si mostrano le principali caratteristiche delle denunce rilevate, distinte per anno. Dal raffronto delle barre che rappresentano i diversi anni per ciascuna delle caratteristiche considerate, si può apprezzare come non esistano differenze sostanziali nei tre anni considerati.

La denuncia è presentata dalla vittima della violenza in circa 9 casi su 10 e l'autore è generalmente singolo. Da ribadire inoltre come la violenza di genere sia nella stragrande maggioranza dei casi perpetrata da conoscenti: questo avviene infatti in circa **8 casi su 10**, con una leggera crescita nel quadriennio considerato.



Relazione tra vittima e autore

Una delle informazioni fondamentali per comprendere il fenomeno della violenza sulle donne riguarda la relazione che intercorre tra vittima e autore della violenza. Questa informazione è presentata in modo completo per quanto riguarda i dati del 2014 in tabella 8 e in figura 2 e 3. A conferma di quanto rilevato negli anni precedenti, il fenomeno della violenza di genere è caratterizzato da una forte connotazione domestico-familiare. Oltre la metà delle denunce raccolte nel 2014 vede come presunto autore un uomo che si colloca nell'ambito familiare. Gli ex-partner sono più frequentemente indicati nelle denunce come presunti autori delle violenze (26%), seguiti dagli attuali partner (17,5%) e da altri famigliari (11%). Le violenze in cui la vittima non conosce chi perpetra la violenza riguardano circa un quarto delle denunce: in un 14% dei casi l'autore è una persona che seppur individuata non era nota in precedenza alla vittima; nel restante 12% dei casi l'identità dell'autore non è nota o non emerge dalla denuncia.

Rimane infine il dato che riguarda la violenza di genere che si verifica nell'ambito lavorativo, dove il presunto autore è il datore di lavoro o un collega della vittima. Circa il 4% delle denunce riguardano questa fattispecie, che rimane quindi residuale. Tuttavia è importante notare come attraverso gli anni, la percentuale e i numeri assoluti di denunce sul posto di lavoro siano aumentati sensibilmente (erano solo l'1% nel 2011), come si vede in tabella 9.

Nonostante un leggero arretramento nel 2014, questa indicazione sembra confermare una tendenza positiva, che potrebbe evidenziare una minore tolleranza verso la violenza di genere sul posto di lavoro con una conseguente maggiore emersione del fenomeno.

Tabella 8. Relazione tra vittima e presunto autore nelle denunce rilevate nel 2014

	2014	%	di cui	
Partner	104	17%	Marito	75
			Convivente	19
			Fidanzato	10
Ex - partner	159	26%		
Altro familiare	65	11%		
Conoscente	99	16%	Amico/conoscente	47
			Vicino di casa	52
Datore di lavoro / collega	21	4%		
Altro	2	0%		
Sconosciuto alla vittima	83	14%		
Non noto	75	12%		
Totale	608	100,0%		

Figura 2. Relazione tra vittima e presunto autore
Distribuzione percentuale 2014

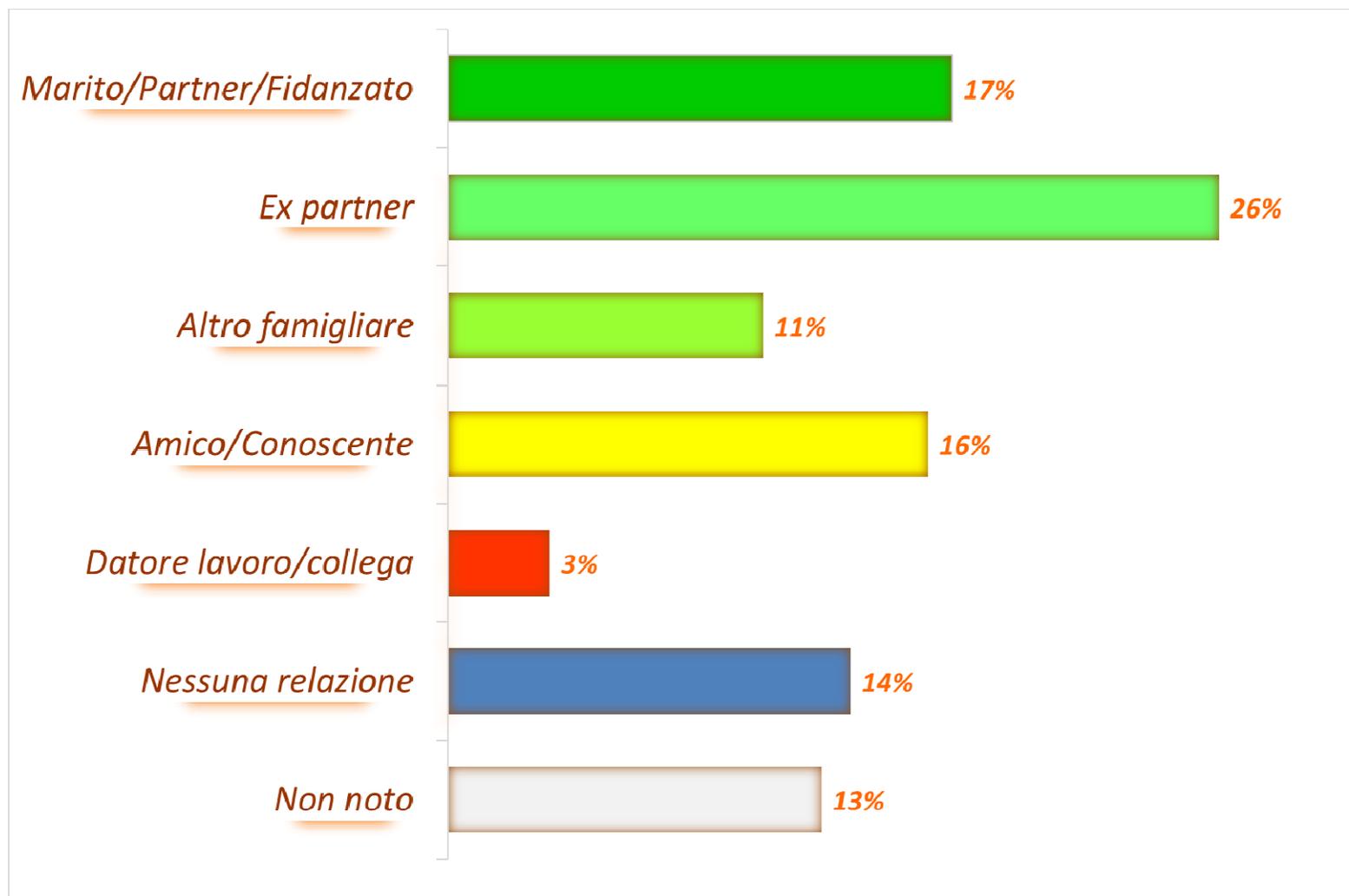
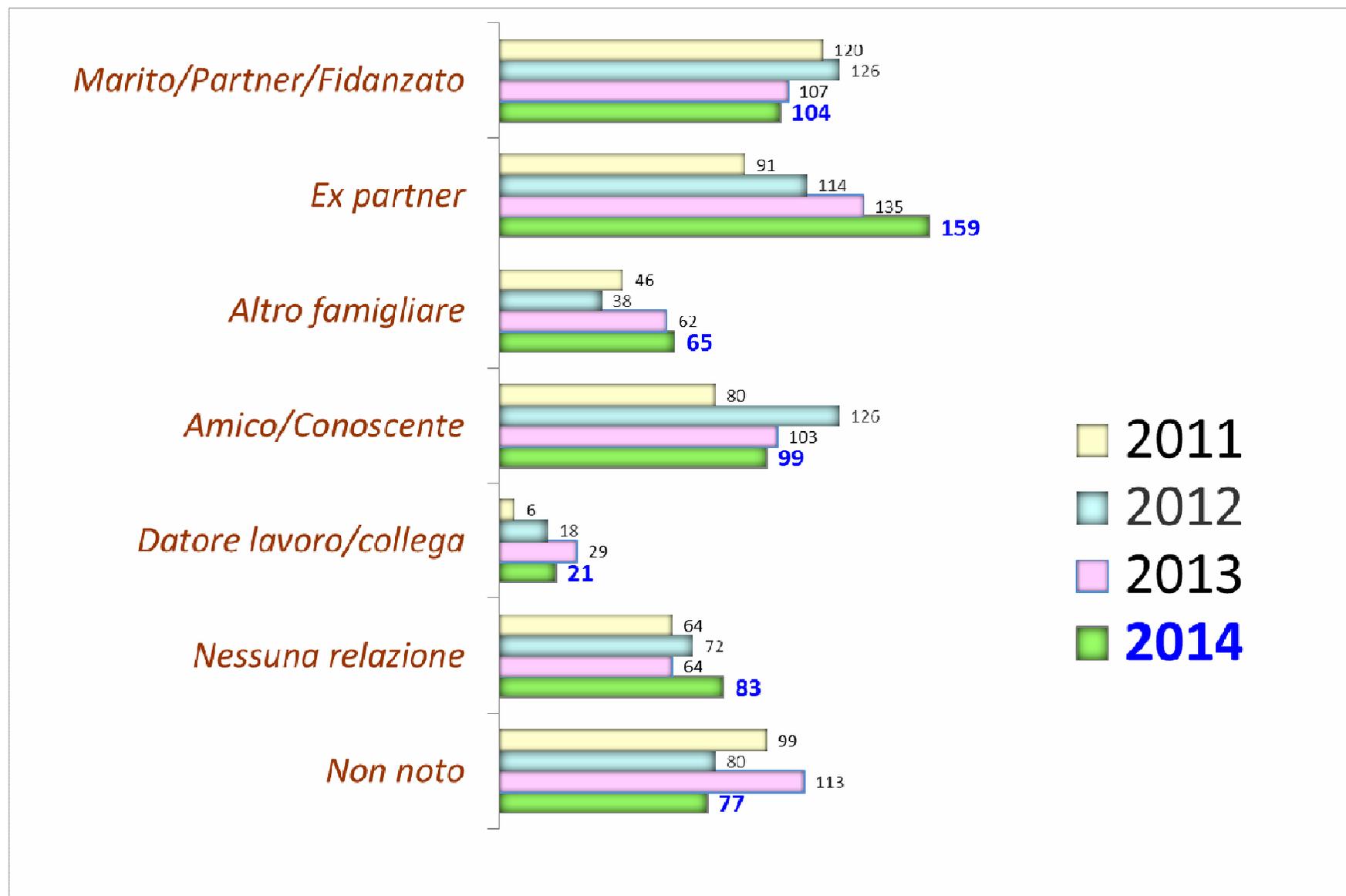


Figura 3. Relazione tra vittima e presunto autore attraverso il tempo





**Tabella 9. Relazione tra vittima e presunto autore (percentuali di colonna)
Anni 2011 – 2014**

Tipo di relazione	2011	2012	2013	2014
Partner	24%	22%	17%	17%
Ex partner	18%	20%	22%	26%
Altro familiare	9%	7%	10%	11%
Conoscente	16%	22%	17%	16%
Datore di lavoro / collega	1%	3%	5%	4%
Sconosciuto alla vittima	13%	13%	10%	14%
Non noto dalla denuncia	20%	14%	18%	13%

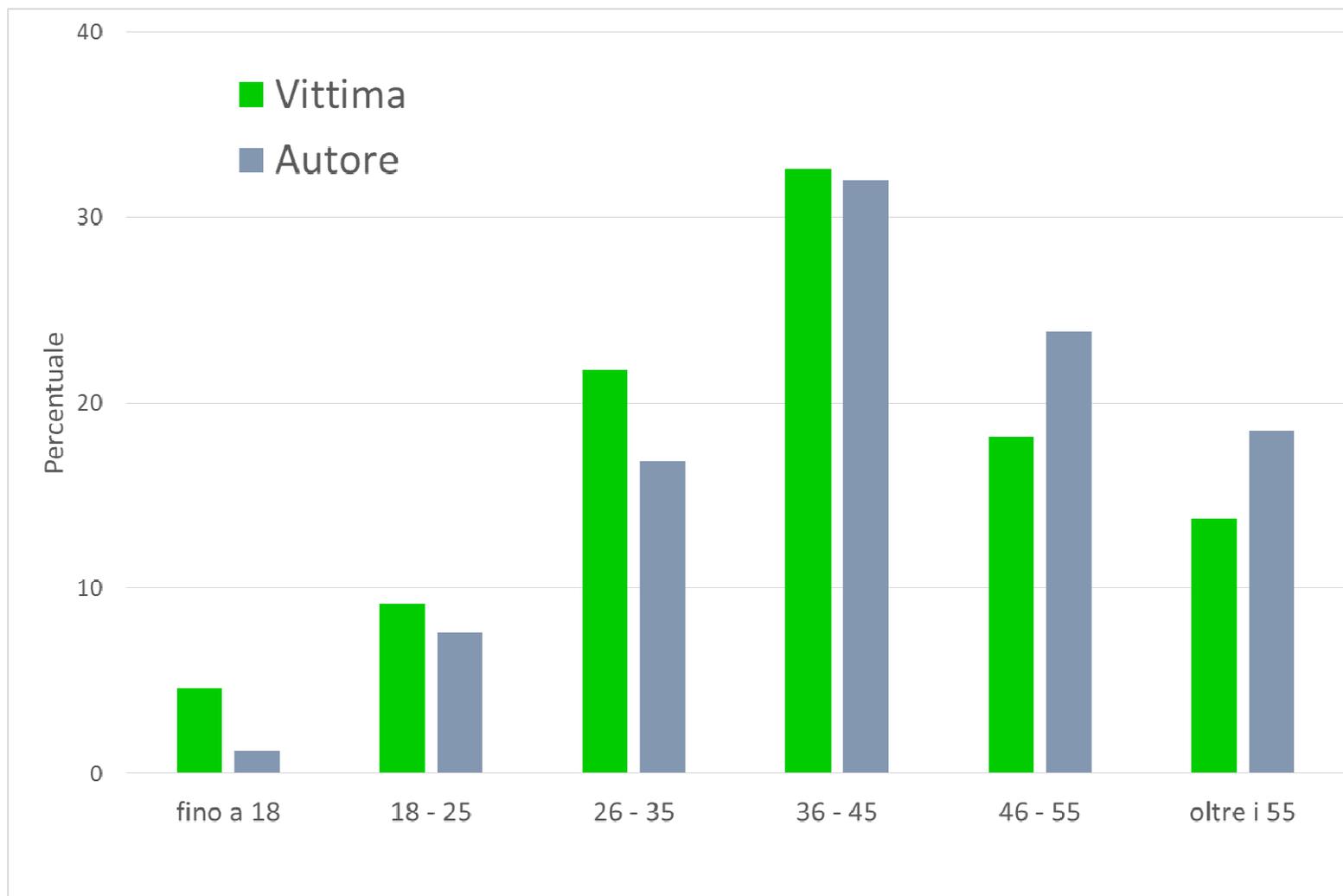


Caratteristiche delle vittime e dei presunti autori: la distribuzione in classi di età

Sia per le donne che denunciano una violenza ricevuta che per i gli uomini presunti autori di queste violenze, la fascia di età più frequente è quella tra i 36 e i 45 anni. Osservando le distribuzioni complete, si nota tuttavia come queste differiscano per vittime e autori: le vittime risultano nel complesso più giovani, più presenti nelle fasce di età tra i 18 e i 35 anni rispetto agli autori delle violenze, che invece sono più frequenti nelle fasce oltre i 45 anni, come si vede in figura 4. Queste distribuzioni non rispecchiano un elemento puramente demografico, ma piuttosto indicano come la violenza di genere porti spesso con se anche disparità nelle relazioni di potere, in questo caso rappresentate dalle differenze di età. L'età più giovane della vittima può infatti indicare anche una posizione di maggiore debolezza nella relazione col presunto autore della violenza.

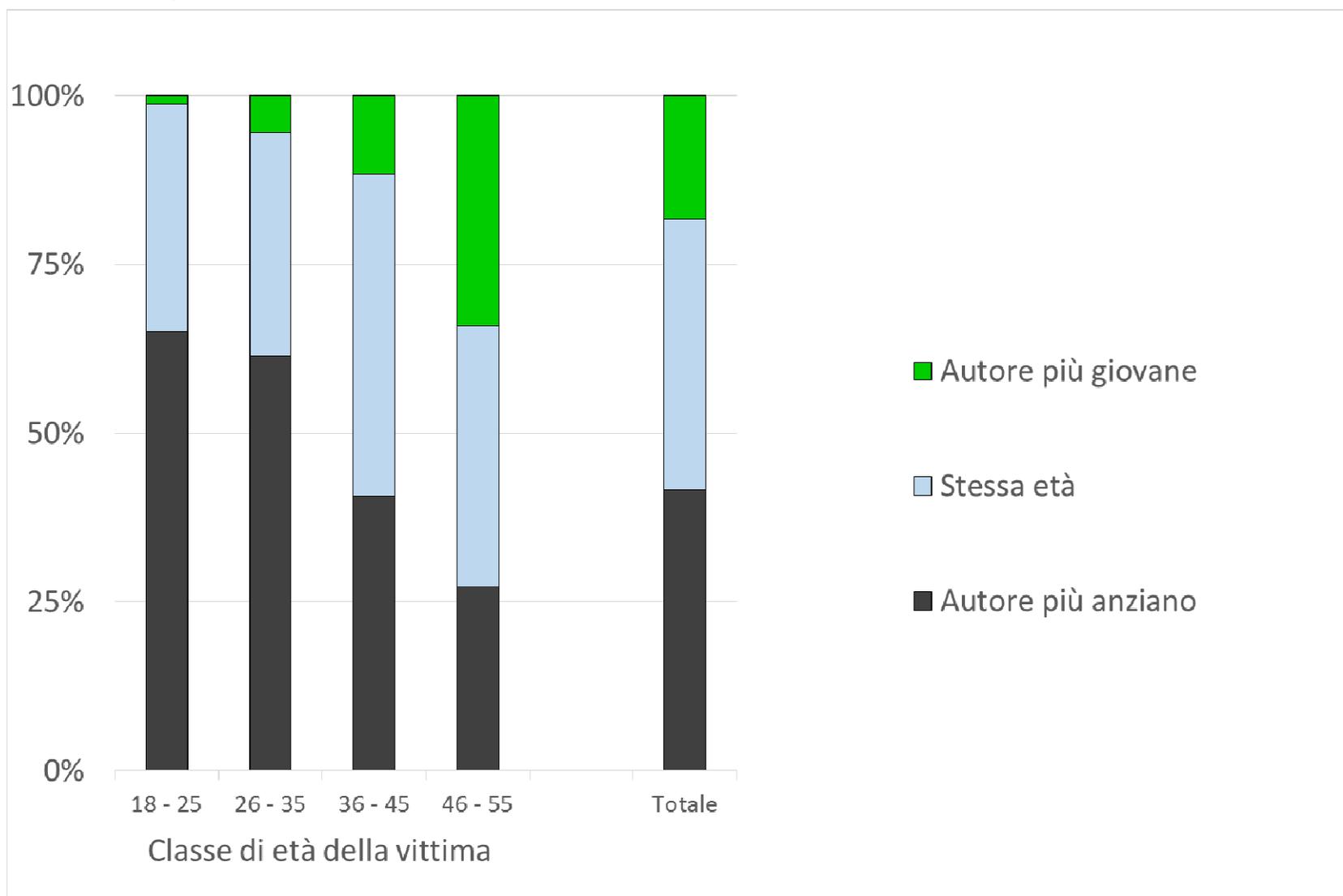
Questa disparità appare ancor più evidente se si considerano congiuntamente l'età della vittima e del presunto autore. In figura 5 si illustra quale sia la distribuzione della relazione di età tra vittima e presunto autore per le varie fasce di età delle vittime. Dalla figura risulta evidente come la differenza di età, con l'uomo più vecchio della donna, sia un elemento caratterizzante le situazione di violenza di genere, in particolare quando le vittime sono giovani.

Figura 4. Distribuzione percentuale per classi di età di vittime e presunti autori. Quadriennio 2011 - 2014



Nota: Esclusi i casi in cui l'età di vittima o del presunto autore non era nota

Figura 5. Composizione delle denunce per età del presunto autore rispetto alla vittima per classi di età della vittima (18 – 55 anni). Quadriennio 2011 - 2014





Caratteristiche delle vittime e dei presunti autori: la distribuzione per nazionalità

Analizzando la distribuzione delle denunce per nazionalità di vittima e presunti autori (figura 6), si può rilevare che tre quarti delle denunce rilevate indicano come vittima della violenza una donna di nazionalità italiana. Per quanto riguarda i presunti autori, la percentuale di italiani è leggermente più bassa ma questo è dovuto a un consistente numero di denunce in cui la nazionalità del presunto autore non è nota (16%).

Se si incrociano le informazioni relative alla nazionalità di vittime e presunti autori (figura 7), risulta chiaro come la maggior parte delle denunce che coinvolgono una donna italiana vedono un presunto autore della stessa nazionalità. Ciò non sorprende se si ricorda quanto sopra affermato, ovvero che la violenza sulle donne è un fenomeno principalmente familiare. Nel caso delle vittime di nazionalità straniera gli autori sono in maggioranza stranieri. Ma in questo caso la componente di presunti autori italiani rimane consistente, assestandosi a oltre il 40%.

E' quindi importante sottolineare che la violenza sulle donne mantiene una forte componente nazionale, e che la maggior parte degli episodi registrati nelle denunce avviene tra persone della stessa nazionalità.

Se si analizza la relazione che intercorre tra vittima e presunto autore in funzione della nazionalità della vittima (figura 8), si nota come le denunce di vittime straniere abbiano più frequentemente come protagonista della violenza il partner attuale. Se si considerano anche ex-partner e altri familiari, le denunce sporte da donne straniere contano quasi il 60% di presunti autori che provengono dalla cerchia familiare, contro poco meno del 50% per le vittime italiane.

Figura 6. Distribuzione percentuale per nazionalità dei presunti autori e delle donne vittime di violenza. Quadriennio 2011 - 2014

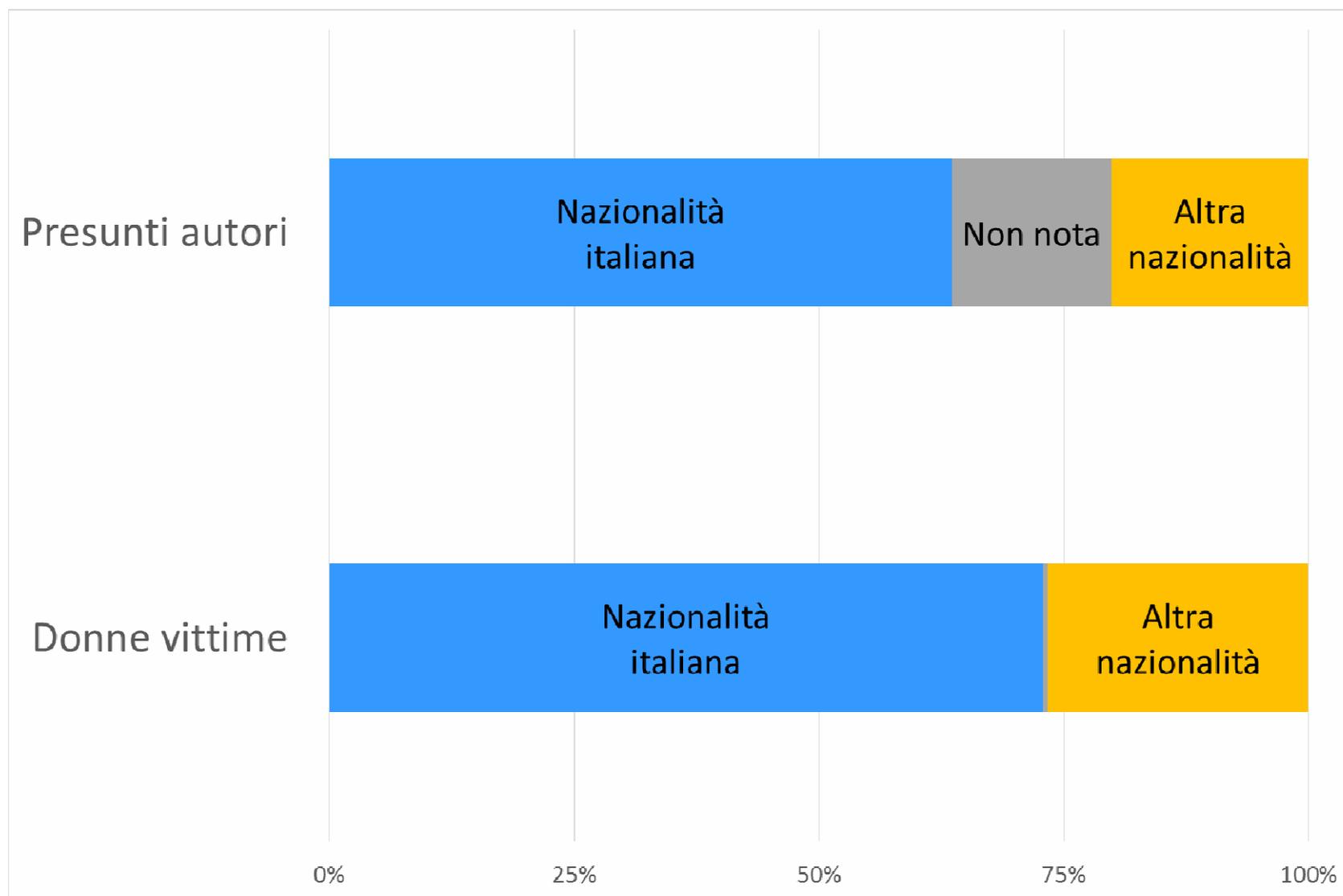
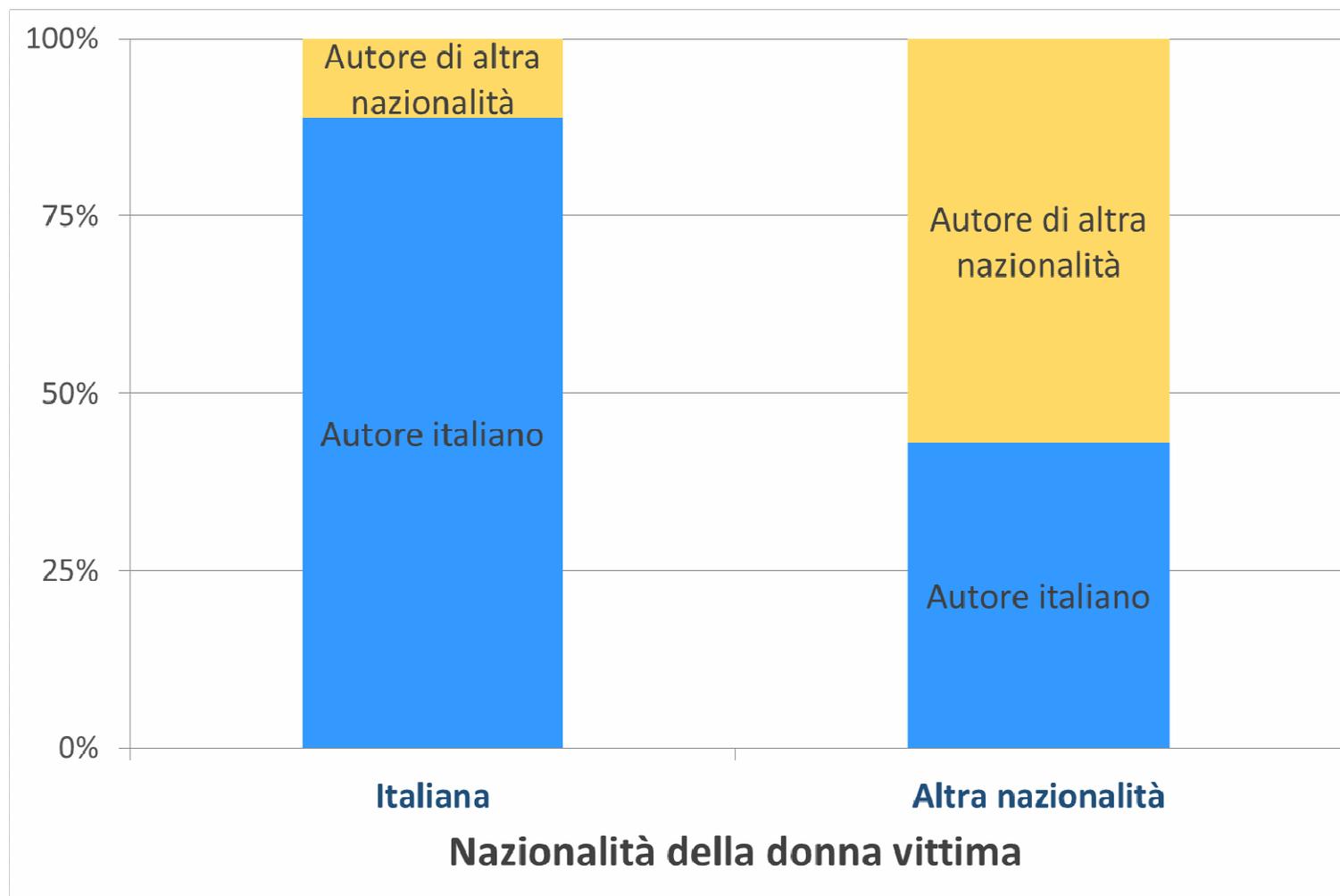
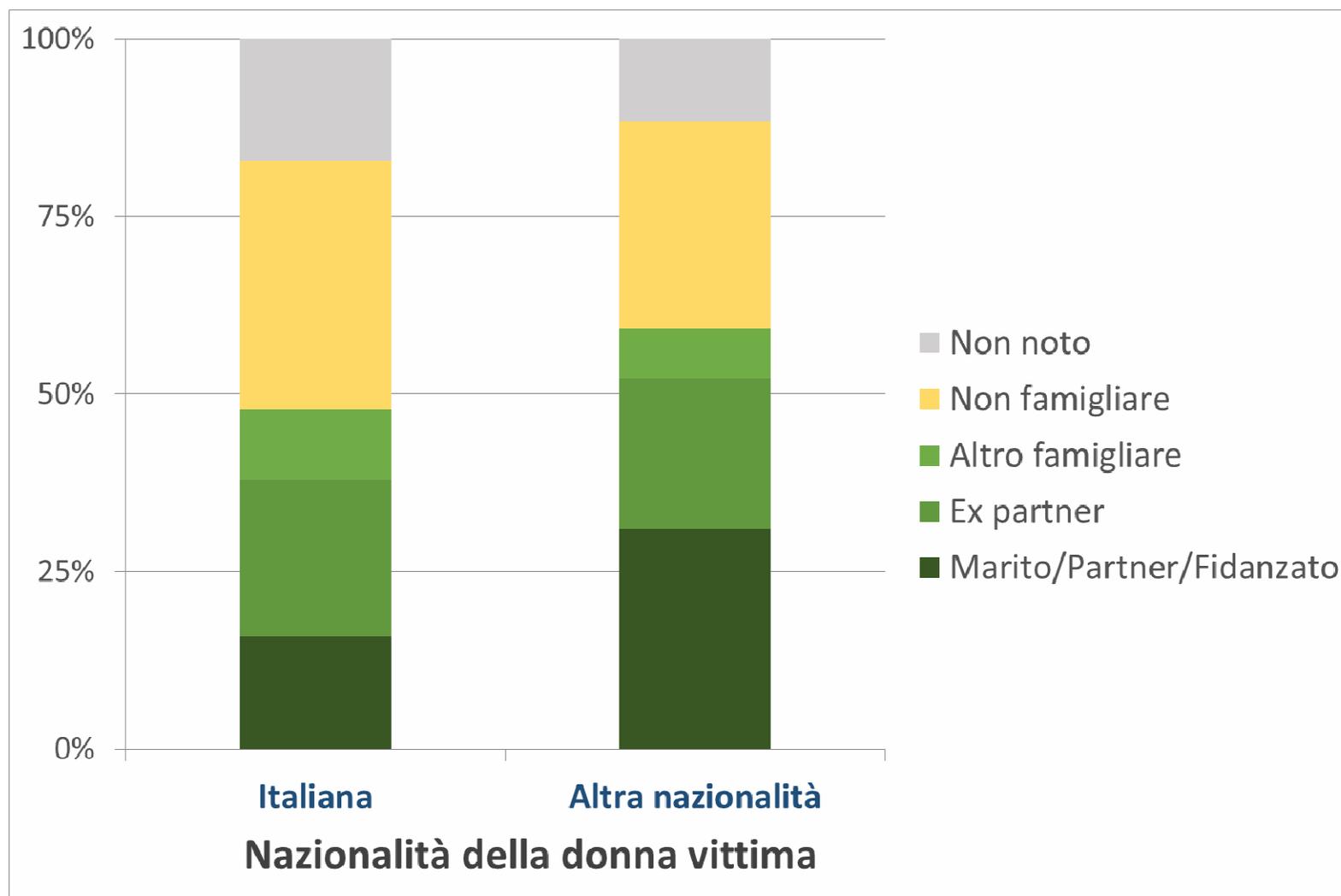


Figura 7. Composizione delle denunce per nazionalità del presunto autore distinte per vittime italiane e di altra nazionalità. Quadriennio 2011 - 2014



Nota: Esclusi i casi in cui la nazionalità della vittima o dell'autore non era nota

Figura 8. Composizione delle denunce per relazione tra vittima e presunto autore distinte per vittime italiane e di altra nazionalità. Quadriennio 2011 - 2014



Nota: Esclusi i casi in cui la nazionalità della vittima non era nota



APPROFONDIMENTO AMMONIMENTI: possibili segnali di emersione?

Incremento dei provvedimenti di ammonimento

2011 **12 provvedimenti**

2012 **24 provvedimenti**

2013 **32 provvedimenti** (di cui 21 per atti persecutori ed i cui 11 procedimenti d'ufficio per violenza domestica)

2014 **137 provvedimenti** (di cui 21 per atti persecutori, 116 procedimenti d'ufficio per violenza domestica)

Violenza sulle donne: i servizi socio assistenziali in Provincia di Trento

Anno 2014

a cura del Servizio Politiche Sociali

I servizi antiviolenza

In provincia di Trento sono 8 gli enti che si occupano di offrire servizi specializzati alle donne vittime di violenza, distinguendosi in due tipologie: servizi residenziali che supportano le donne offrendo loro anche un'accoglienza presso strutture a diverso grado di protezione; servizi non residenziali che supportano le donne nei propri percorsi di uscita dalla violenza senza prenderle in carico dal punto di vista residenziale.

Sono servizi residenziali quelli offerti da*:

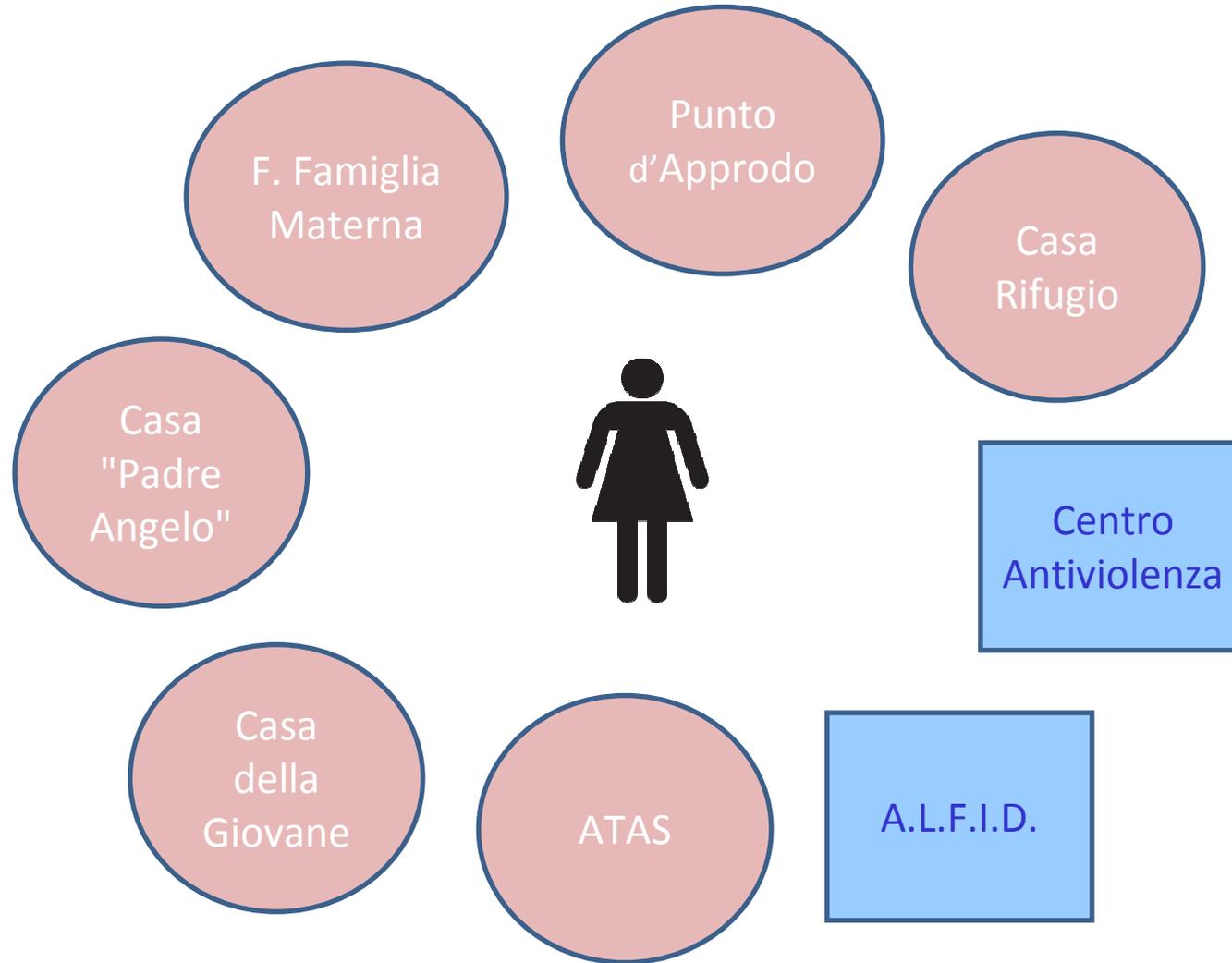
- **Casa Rifugio:** struttura a indirizzo segreto e attiva 24h su 24, rivolta a donne sole o con figli minori per le quali la problematica prevalente è quella della protezione da persone violente, intrusive o dannose;
- **Fondazione Famiglia Materna:** offre ospitalità in casa accoglienza e in alloggi per le donne e i loro figli;
- **Casa accoglienza alla vita "Padre Angelo":** offre ospitalità in casa accoglienza e in alloggi per le donne e i loro figli;
- **Punto d'Approdo:** offre ospitalità, attraverso due strutture, una per donne sole e una per donne con figli;
- **Casa Tridentina della Giovane:** offre ospitalità di prima accoglienza per donne sole o con figli (dai 3 anni in su) in situazioni di emarginazione sociale;
- **ATAS onlus:** offre servizi abitativi in autonomia anche per donne vittime di violenza.

* Casa Rifugio accoglie esclusivamente donne vittime di violenza sole o con figli minori, mentre gli altri servizi residenziali si rivolgono in generale a donne che si trovano in condizioni di fragilità personali e familiari.

Sono servizi non residenziali quelli offerti da:

- **Centro Antiviolenza:** ente specializzato nel supporto alle donne vittime di violenza, che si occupa di offrire sostegno legale, psicosociale, di orientamento e consulenza sia alle donne che ai loro familiari;
- **A.L.F.I.D.:** associazione prevalentemente orientata al sostegno di famiglie in difficoltà che offre anche percorsi specializzati di consulenza e supporto a donne che subiscono violenza. La sua offerta di servizi comprende anche alloggi in autonomia.

I servizi antiviolenza



Numero delle utenti dei servizi antiviolenza

Nel 2014 le donne costrette ad abbandonare la propria casa a causa della violenza subita e a rivolgersi ad un servizio socio assistenziale residenziale sono state 74, confermando il trend degli scorsi anni (nel 2013 erano state 78).
Il 55% di esse non si era mai rivolta a questi servizi (nuovi accessi).

Più numerose sono state le donne che hanno chiesto aiuto ai servizi specializzati nell'offrire percorsi di sostegno, senza bisogno di entrare in struttura: 266 si sono rivolte al Centro Antiviolenza e 68 ad ALFID.

Anche in questo caso si tratta in maggioranza di donne che non si erano mai rivolte a questi servizi: il 75% per il Centro Antiviolenza e il 65% per ALFID.

Tabella 1. Numero donne utenti dei servizi antiviolenza

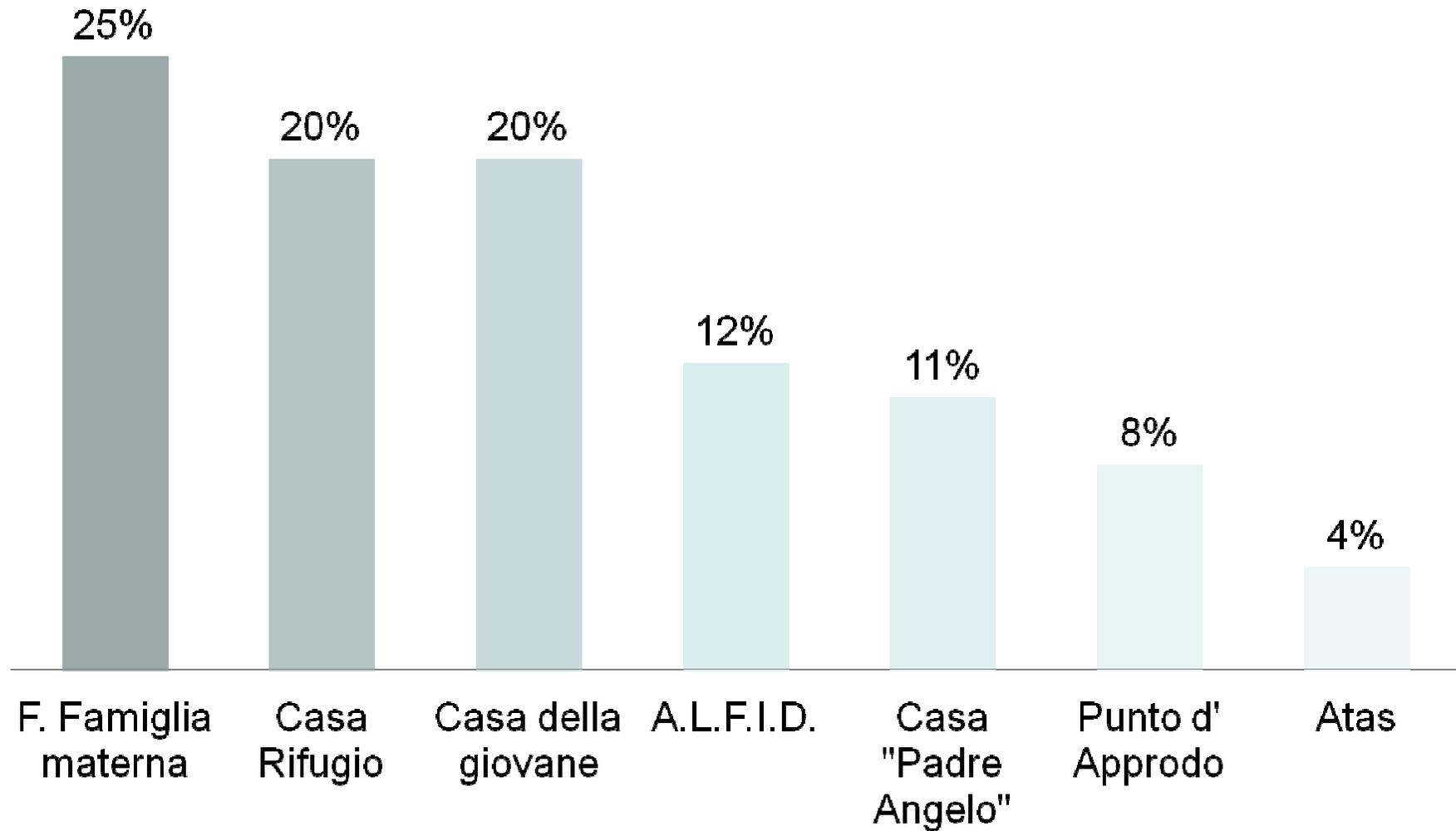
Donne utenti dei servizi residenziali

Nel 2014 il 25% delle donne che si è rivolto ai servizi residenziali è stato accolto da Fondazione Famiglia Materna.

Casa Rifugio e Casa Tridentina della Giovane hanno offerto entrambe ospitalità al 20% delle donne.

Le donne sono state ospitate anche da A.L.F.I.D. (12%) e da Casa Padre Angelo (11%), mentre Punto d'Approdo e Atas hanno offerto ospitalità, rispettivamente, all'8% e 4% delle donne vittime di violenza.

Figura 1. Donne utenti dei servizi residenziali (tot. 74)



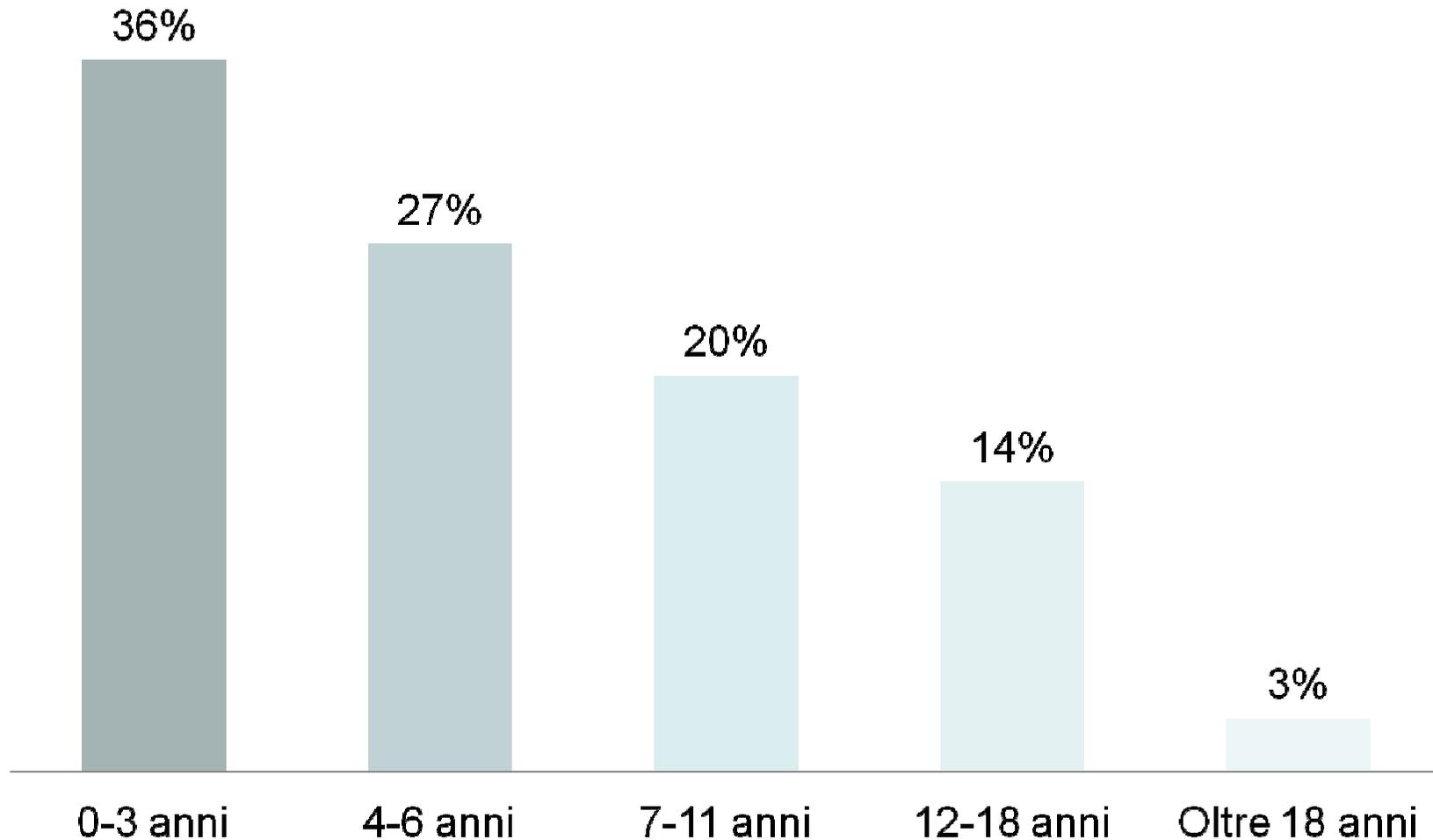
Minori presenti in struttura residenziale con la madre

La violenza maschile, soprattutto quando avviene in famiglia, non colpisce solo le donne che ne sono vittime, ma anche i minori. Questi vivono l'esperienza dell'abuso anche quando non subiscono direttamente i maltrattamenti.

La violenza assistita spesso non viene riconosciuta come tale ma è a tutti gli effetti una forma di violenza che può avere forti ripercussioni sullo sviluppo dei bambini che si trovano a vivere in tale situazione.

I bambini accolti dai servizi residenziali nel corso del 2014 sono stati 76 e sono prevalentemente in età prescolare (il 63% sotto ai 6 anni).

Figura 2. Minori presenti in struttura con la madre (tot. 76)



Caratteristiche delle donne che si rivolgono ai servizi antiviolenza

Le donne che accedono ai servizi residenziali sono prevalentemente straniere (58%) probabilmente a causa della mancata presenza sul territorio di una rete di aiuto informale e di una maggiore vulnerabilità economica; il 49% delle utenti dei servizi residenziali è infatti disoccupata .

La quasi totalità delle donne che si rivolge invece ai servizi non residenziali offerti dal Centro Antiviolenza (82%) e da Alfid (72%) è di cittadinanza italiana e più della metà di esse è occupata. Si tratta presumibilmente di donne con più strumenti, sia relazionali che economici, in grado di provvedere autonomamente al reperimento di un alloggio.

Tabella 2. Caratteristiche delle donne che si rivolgono ai servizi antiviolenza

Tipologie di violenza

Le donne che si rivolgono ai servizi antiviolenza possono aver subito diverse forme di violenza.

Violenza fisica: ogni forma di intimidazione o azione lesiva dell'integrità fisica della persona (picchiare, spintonare, strangolare, ustionare, ferire, torturare, ...).

Violenza psicologica: ogni forma di maltrattamento psicologico che si ha quando chi ne è oggetto è considerata persona priva di valore (minacciare, insultare, umiliare, isolare, essere sbattute fuori casa, essere rinchiusi in casa, ...).

Violenza sessuale: qualsiasi imposizione di coinvolgimento in attività e/o rapporti sessuali senza il consenso, sia all'interno che al di fuori della coppia (altre forme di violenze sessuali sono rappresentate dalle molestie verbali, relazionali, visive, fisiche...).

Violenza economica: ogni forma di privazione o controllo che limiti l'indipendenza economica di una persona.

La maggior parte delle donne che si sono rivolte ai servizi antiviolenza ha dichiarato di aver subito **violenza psicologica**. Questo tipo di violenza infatti si associa a tutte le altre tipologie.

La seconda forma di violenza dichiarata è quella fisica mentre solo residuale è quella sessuale, anche se quest'ultima è la tipologia più evidenziata dai mass media.

Tabella 3. Tipologia di violenza dichiarata dalle donne utenti dei servizi

*Ogni donna può aver subito più di una forma di violenza.
Le percentuali sono calcolate sul totale delle donne prese in carico nel corso dell'anno.
Tre donne dei servizi residenziali hanno dichiarato di essere state vittime di stalking.

Relazione con il maltrattante

I dati raccolti sul territorio provinciale confermano le tendenze rilevate a livello nazionale ed internazionale.

Anche se spesso l'opinione pubblica rimane particolarmente colpita dagli efferati episodi di violenza sessuale commessi ad opera di sconosciuti, la violenza sulle donne è soprattutto esercitata da uomini molto vicini alla propria vittima, spesso legati ad essa da relazioni affettive.

La tabella nella pagina che segue mostra chiaramente come più della metà delle donne utenti dei servizi antiviolenza abbia subito maltrattamenti proprio da persone con le quali intratteneva una relazione di fiducia particolarmente forte: marito, convivente, fidanzato e ex-partner.

Tabella 4. Relazione con il maltrattante

* Le donne possono aver dichiarato di aver subito violenza da più di un maltrattante. Le percentuali sono calcolate sul totale dei maltrattanti.

“Cambiamenti”

Percorso antiviolenza per uomini

Si tratta di un intervento psicoeducativo specializzato rivolto agli uomini che hanno agito comportamenti violenti nei confronti delle loro partners o ex partners.

L'obiettivo principale è quello di ridurre la possibilità di una recidiva violenta attraverso percorsi di gruppo nei quali gli uomini hanno la possibilità di riflettere, confrontarsi e liberarsi dai propri comportamenti violenti.

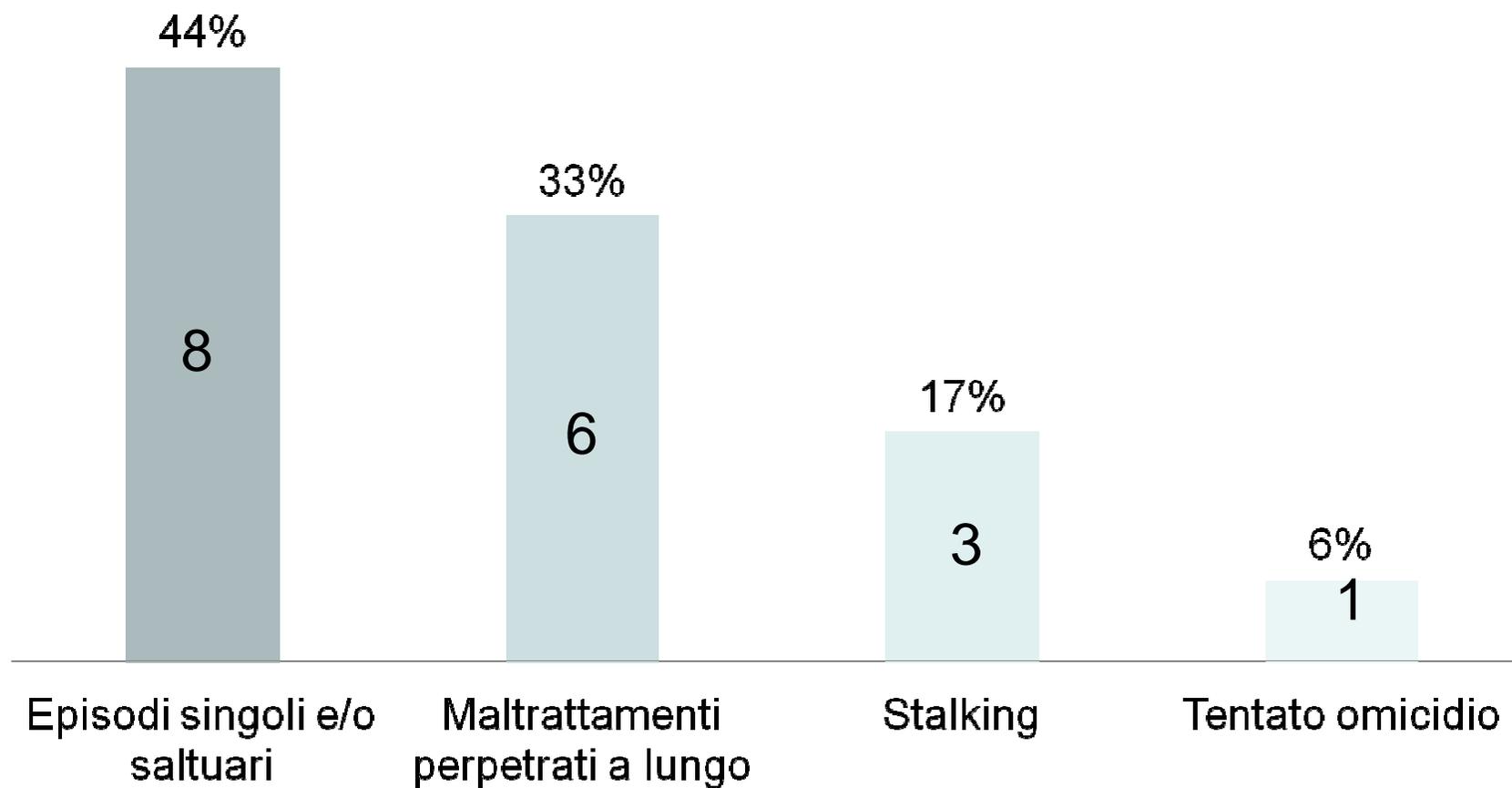
Nel 2014 sono stati accolti ai colloqui preliminari 18 uomini, di cui 11 hanno partecipato attivamente al gruppo. Dei rimanenti 7 uomini che non hanno iniziato il percorso di gruppo, 3 sono stati valutati non idonei (presenza di conflittualità con i figli, presunta dipendenza da sostanze in atto) e 4, pur valutati idonei, non hanno partecipato (problemi di incompatibilità con gli orari lavorativi o abbandono senza spiegazioni).

L'età media è 42 anni e la nazionalità prevalente è italiana.

Per lo più gli uomini sono separati dalla vittima (61%), hanno figli (72%) e hanno un'occupazione regolare (61%).

La violenza perpetrata dagli uomini che si sono rivolti al servizio si è manifestata sia attraverso episodi singoli e/o saltuari (44%) sia con maltrattamenti perpetrati con maggiore gravità e durata nel tempo (33%).

Figura 3. Caratteristiche degli uomini: violenza commessa





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

(legge provinciale 9 marzo 2010, n.6, art.11)

Ufficio pari opportunità e conciliazione vita-lavoro
Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Piazza Venezia, 41 - 38122 Trento

0461/493219

pariopportunita@provincia.tn.it

www.pariopportunita.provincia.tn.it